

## GENERALMENTE SONO DI PICCOLA STATURA

"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.

Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro.

Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali...

...Si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma

## LA POESIA

### ALLA RONDINE MARINA

O rindineddha chi passi lu mari

ferma quantu ti dicu du palori

quantu ti scippu na pinna di l'ali

na littara ci fazzu a lu me amori.

Tutta di sangu la vogghiu vagnari

e pe' sigillu 'nci mettu lu cori.

Sta' accorta rindineddha 'n t'annegari

Tu perdi lu sigillu e jeu lu cori.

*Anonimo Calabrese*

## SOMMARIO

GENERALMENTE SONO DI PICCOLA STATURA	PAG 1
LA POESIA: ALLA RONDINE MARINA	PAG 1
PAOLO RISPONDE: LAPSUS	PAG 2
TIZIO, CAIO & SEMPRONIO	PAG 2
QUESTIONE DI CORAGGIO	PAG 3
XX SETTEMBRE	PAG 4
LA NOSTRA BACHECA	PAG 4
S.G. CASAL BERTONE CALCIO	PAG 5
LA CHIESA ITALO-ALBANESE: ASPETTI GENERALI- IL RITO GRECO-BIZANTINO	PAG 6
IN MOTO VERSO FIUMEFREDDO BRUZIO	PAG 6



Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)



disposti più di altri a lavorare.

Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano purché le famiglie rimangano unite e non contestano il salario.

Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia.

Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.

La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione."

*da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912*



## TIZIO, CAIO & SEMPRONIO

Non saprei da dove cominciare per raccontare questa assurda storia.

Inizio da una telefonata ricevuta qualche giorno fa.

A chiamarmi dal Pakistan è un ragazzo, diamogli nome Tizio, mi racconta che nel Dicembre del 2008 ha avviato le pratiche necessarie per un corso di studi in Italia.

Ha 20 anni, è il più grande di tre fratelli, suo padre scappato dal Pakistan è rifugiato in Italia.

Tizio pur con scarsi mezzi ha brillantemente finito la scuola secondaria nel suo paese ed è stato ammesso in una prestigiosa università grazie ai suoi ottimi voti.

L'improvvisa malattia della madre interrompe la sua carriera.

Nonostante le vicissitudini familiari Tizio non si scoraggia, decide di voler continuare a studiare in Italia, dove il padre lo invita a raggiungerlo con la promessa di aiutarlo a soddisfare il suo desiderio di laurearsi.

Con entusiasmo avvia la procedura per ottenere il visto di ingresso.

Agli studenti extracomunitari, le leggi Italiane e varie circolari Ministeriali, impongono di seguire una procedura molto lunga e macchinosa, ma questo non è un problema perché Tizio ha tutta la documentazione in regola. Fiducioso e ignaro della macchinosa burocrazia italiana avanza la sua richiesta a chi di dovere.

Per semplicità divido la procedura di ingresso degli studenti extracomunitari in due fasi.

Nella prima l'università italiana seleziona gli stranieri richiedenti immatricolazione. L'ateneo ne valuta la carriera scolastica e la conoscenza della lingua inglese e italiana. Tizio possiede tutti i requisiti necessari.

Il Politecnico di Torino, internazionalmente riconosciuto per il suo prestigio, lo reputa idoneo a frequentare il corso di laurea in Ingegneria meccanica ed informa di ciò l'ambasciata italiana ad Islamabad.

Fin qui nessun problema. Nella seconda fase Tizio si reca all'ambasciata per richiedere il visto.

Passano i mesi. Il 4 settembre, in prossimità dell'inizio dell'anno accademico, Tizio riceve risposta negativa alla sua richiesta.

Cosa è successo? La documentazione è completa, lo studente non è schedato come persona pericolosa in nessuna nazione, perché gli viene negato l'ingresso nel nostro Paese?

Ci mettiamo d'accordo e, per capire meglio la situazione, gli chiedo di inviarmi via e-mail il provvedimento di rifiuto dell'ambasciata e la documentazione da lui presentata.

Nel mentre leggo i documenti, immediatamente intuisco che qualcosa non quadra: il diniego del visto non è in alcun modo motivato.

Come è possibile non motivare un provvedimento amministrativo?

La legge italiana non lo consente, a meno di temuto pericolo per l'ordine e la sicurezza nazionale, ma non è il nostro caso.

L'ambasciata, anche se fuori territo-

## PAOLO RISPONDE

Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo [www.paolopratico.it](http://www.paolopratico.it).

## LAPSUS

Il lapsus è quella parola che smaschera il pensiero. Freud nella sua psicoanalisi ne ha descritti una infinità, molti dei quali divertenti, altri seri, altri ancora drammatici, tutti, però, svelano o lasciano intravedere una verità che si vorrebbe tenere nascosta. I personaggi pubblici, ovviamente sono quelli più esposti, specialmente quando in condizioni di stress devono rispondere alle pressanti domande dei giornalisti ed è il caso del presidente del consiglio Silvio Berlusconi fatto bersaglio, oramai da svariati anni, di una satira feroce che farebbe saltare i nervi anche ad un santo, forse è per questo che incontrando il cardinale Bagnasco, si presenta con l'ironia che gli è propria con queste parole: "sono san Silvio martire di Arcore". Mi permetto anch'io di sottolineare due lapsus del Presidente ed uno del sindaco di Bari Emiliano. Il primo riguarda la nota vicenda delle "escort" e delle parcelle pagate, Berlusconi ha sempre ribattuto, a queste accuse, che lui le donne non le ha mai pagate, proprio come quei gigolò dalle eccezionali capacità amatorie, Silvio, forse pensa allo stesso modo delle proprie capacità ma, per smentire il suo pensiero, più modestamente dice che un uomo nella sua posizione non ha bisogno di pagare le donne, gli basta elargire qualche favore o una comparsata in tv.

Il secondo, invece, gli è scappato subito dopo la sentenza della Corte Costituzionale con la quale veniva annullato il "Lodo Alfano" ai giornalisti di Sky tg dice che da quando è entrato in politica ha sborsato circa duecento milioni di euro in spese legali e "giudici" vuol dire "avvocati" lo corregge il giornalista, si è vero mi scusi.

Il tezo lapsus è del sindaco di Bari ed ex magistrato Emiliano al quale in una puntata di "annozero" viene chiesto da Santoro se avesse mai ricevuto sollecitazioni dal premier a favore di un progetto della nota "escort", Emiliano nega che ciò sia avvenuto ma, che se ciò fosse stato non ci

*segue a pagina 3*

*segue a pagina 3*



2/7

segue da pagina 2

rio, è tenuta a rendere note l'istruttoria e le cause del mancato visto di ingresso.

Studio meglio le carte e mi rendo sempre più conto che, nonostante il clima di chiusura che si respira in occidente dopo 11 settembre, questa volta non è il legislatore italiano a innalzare frontiere davanti allo straniero, in contrasto alle nostre leggi l'ambasciata con un eccesso di potere nega quel che non potrebbe negare, ossia il diritto allo studio del nostro Tizio.

Secondo la legge il diniego del visto può essere non motivato, come specificato sopra, solo nelle ipotesi di temuto pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale, ma anche in questa ipotesi, trattandosi di visto per motivi di studi, la legge impone a chiare lettere l'obbligo a rendere note l'istruttoria e le cause del mancato visto di ingresso.

Spiego a Tizio l'abuso di cui è vittima e decidiamo di agire per vie legali.

La storia potrebbe finire qui e mi piacerebbe dirvi che Tizio ha fatto valere il suo diritto e ora frequenta il politecnico di Torino. Purtroppo non è così, il ricorso a TAR contro un provvedimento dell'ambasciata, necessita di una procura speciale che la stessa ambasciata italiana ad Islamabad deve rilasciare. Come dire l'ambasciata deve autorizzare Tizio a ricorrere contro l'abuso da lei stessa commesso. Come è facile immaginare, Tizio si trova ancora in Pakistan in attesa della firma del console per avviare il suo iter giudiziario. Nel frattempo ha perso la possibilità di presentare la domanda per ottenere una borsa di

studio e con molta probabilità salterà l'anno accademico.

Per precisione devo dire che non è il solo Tizio a vivere questa triste vicenda, egli stesso mi assicura che almeno altri dieci studenti subiscono il medesimo torto. Purtroppo io ne ero già a conoscenza, tempo fa, una mia collega più scaltra mi aveva informata di fatti simili.

Un suo assistito, chiamiamolo Caio, oggi frequenta brillantemente una nostra università.

L'illustre collega, però dopo il diniego del visto non ha consigliato Caio ad agire legalmente.

Caio si è imbarcato su una carretta del mare, ha raggiunto i nostri lidi una notte d'estate, è scampato alla morte in mare, ma non alle torture di quelle splendide strutture alla fine nominati C.I.E.

Rilasciato dopo tre mesi per un periodo di tempo si è lasciato schiavizzare prima come raccoglitore di pomodori, poi come badante, infine come spesso succede in questa nostra strana Terra, per sua fortuna, ha incontrato la persona giusta e la mia collega ha potuto avviare le pratiche di regolarizzazione con una delle tante nostre sanatorie.

Voglio sperare che in futuro ad un extracomunitario chiamiamolo Sempronio, i cavilli e la burocrazia Italiana non vogliano negare il suo diritto allo studio.

*Maria Rosaria Calderone - Oppido Mamertina (RC)*

segue da pagina 2

sarebbe stato nulla di male anche se il premier è di un'altra parte politica. Come dire, da ex magistrato Emiliano sa bene che "la legge è, quasi, uguale per tutti" e che le concessioni vanno sollecitate.

*Paolo Praticò - Reggio Calabria (RC)*



## QUESTIONE DI CORAGGIO

Qualche giorno fa leggevo un articolo apparso nella sezione Calcio di un noto quotidiano nazionale che riportava esattamente questo titolo: "L'Akragas vince, presidente dedica la vittoria al boss". Il fatto ha destato lo sgomento e l'indignazione generale dei tanti che considerano il boss come boss ma non pensano che il boss possa essere, come dice il presidente della squadra agrigentina, un caro amico (prima di essere un boss). Ora, perché meravigliarsi? Ricordo a tutti, oltre che a me stesso, che l'ultimo capo della banda della Magliana, tale Enrico de Pedis ([http://it.wikipedia.org/wiki/Enrico\\_De\\_Pedis](http://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_De_Pedis)), fu sepolto nel sotterraneo della basilica di Sant'Apollinare, territorio vaticano. Perché dovremmo meravigliarci se un povero presidente di una squadra di calcio dell'eccellenza vuole dedicare una vittoria ad un amico che è anche un boss mafioso? Il significato di una vittoria di tale Akragas va oltre gli orizzonti che vengono lasciati scorgere da un'effimera gioia di un modesto uomo di una (ormai tristemente) modesta città del sud? Perché condannare il sentimento d'amicizia di costui, che non si dissalda nemmeno dinanzi alla ignominiosa colpa di cui artatamente si dice? E allora io dico bravo! Coraggioso! Perché di fronte all'ipocrisia lasciva e sensazionalista ha il coraggio di raccontare questo suo sentimento! ...sicuramente, fammi dire, ben lontano dal riguardo che ebbe (per motivi ignoti) il vaticano nei confronti di colui che ho già nominato, ultimo capo della nota banda romana.

*Egidio Lancione - Rende (CS)*



3/7



## XX SETTEMBRE

Il XX settembre rappresenta una data storica importante per la Repubblica Italiana, prova ne è che in molte città è dedicata una via in zona centrale. Col passare degli anni abbiamo notato una sempre minore attenzione a tale ricorrenza, non vogliamo sia conseguenza di pressioni clericali a non enfatizzare una loro triste pagina. Riteniamo in questo periodo di caos ideologico di dedicare un piccolo richiamo storico.

La presa di Roma (20 settembre 1870) comportò l'annessione di Roma al Regno d'Italia, e decretò la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei Papi. L'anno successivo la capitale d'Italia fu trasferita da Firenze a Roma (legge 3 febbraio 1871, n. 33).

Cavour già nel 1860 in un suo discorso in Parlamento dell'11 Ottobre aveva anticipato il suo sogno politico di rendere Roma Capitale dell'Italia unita: "La nostra stella, o Signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale 25 secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico".

Già dai primi di Settembre le diplomazie del Regno e Vaticane erano in contatto per pervenire ad una soluzione politica e pacifica, ma da parte

Vaticana ci sono stati sempre categorici rifiuti di rinunciare al potere temporale su Roma. La mattina del 20 settembre (intorno alle nove) l'artiglieria dell'esercito italiano, guidata dal generale Raffaele Cadorna, aprì una breccia di circa trenta metri nelle mura delle città, accanto a Porta Pia, che consentì a due battaglioni (uno di fanteria, l'altro di bersaglieri) di occupare la città; una curiosità è che tra i partecipanti all'evento vi fu anche lo scrittore e giornalista Edmondo De Amicis, autore del libro Cuore, all'epoca ufficiale dell'esercito italiano.

Pio IX condannò aspramente l'atto, con cui la Curia Romana vide sottrarsi il secolare dominio su Roma. Si ritirò in Vaticano, dichiarandosi "prigioniero" fino alla morte, e intimò ai cattolici - con il celebre decreto Non expedit - di non partecipare più da quel momento alla vita politica italiana. Il parlamento italiano, per cercare di risolvere la questione, promulgò nel 1871 la Legge delle Guarentigie, ma il Papa non accettò la soluzione unilaterale di riappacificazione proposta dal governo e non mutò il suo atteggiamento. Questa situazione, indicata come "Questione Romana", perdurò fino ai Patti Lateranensi del 1929.

Nel punto esatto in cui fu aperta la breccia, una decina di metri verso ovest, è stato eretto un monumento in marmo e bronzo; di fronte alla porta, invece, sul lato esterno, al centro del piazzale di Porta Pia, si trova il Monumento al Bersagliere, eretto nel 1932 da Publio Morbiducci su commissione di Mussolini.

Giuseppe Modafferi - Archi(RC)

## LA NOSTRA BACHECA

### ARMONIA E L'ORCHESTRA SINFONICA DI ROMA

Carissimi amici di Armonia, anche quest'anno l'Orchestra Sinfonica di Roma è lieta di offrirvi una convenzione che permetterà ai soci dell'associazione Armonia Social Club di acquistare i biglietti della Stagione 2009-2010 al prezzo promozionale di 6 euro. L'offerta è valida per un minimo di 15 biglietti acquistati per ciascun turno in cui la Stagione è articolata.

Per maggiori informazioni sulla Stagione visitate il sito: [www.orchestrasinfonicadiroma.it](http://www.orchestrasinfonicadiroma.it)

Per chi vuole tesserarsi come socio di Armonia Social Club, per usufruire di questa e molte altre convenzioni, può scrivere una mail a [armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it) oppure recarsi verso la nostra sede in Via Piè di Marmo, 35 (zona Pantheon).

### PROSSIMI EVENTI ARMONIA SOCIAL CLUB :

- 23 OTTOBRE c/o la sede sociale, Signor Panino, Via Piè di Marmo 35 : incontro con Simone Berni, autore del libro " Il Caso Imprimitur", storia di un romanzo italiano, bestseller internazionale bandito in Italia;

- 31 OTTOBRE c/o Promoteca del Campidoglio di Roma: "Roma e Reggio insieme per l'arte", introduzione del nostro caro amico Domenico Naccari, consigliere comunale del comune di Roma,



Presenta :

### IL CASO IMPRIMATUR

Storia di un romanzo italiano, bestseller internazionale, bandito in Italia

In collaborazione con:



Signor Panino

## INCONTRO con SIMONE BERNI



MONALDI & SORTI

IMPRIMATUR

23 OTTOBRE ore 18.00

VIA PIE' DI MARMO, 35 Roma, Zona Pantheon



4/7

## S.G. CASAL BERTONE CALCIO

Roma, La S.G. Casal Bertone Calcio a cinque scalda i motori. Oggi sette ottobre duemilanove, si gioca l'ultima amichevole "di lusso", prima dell'inizio ufficiale del Campionato di serie "D". Una piccola folla, tutti intorno al prato verde sintetico, sono le ore 21, è una serata mite qui al quartiere di Torpignattara, via degli Angeli 146. Spalti occupati dalla dirigenza a ranghi completi, luci intense e sfavillanti, il Mister Luciano Minella sceglie la selezione dei primi cinque atleti che scenderanno in campo. L'Arca è in tenuta verde bottiglia, anche nel loro settore si avverte l'adrenalina per l'imminente inizio del campionato.

Più che buoni gli impianti che consentono, all'omonima Polisportiva, di svolgere tante attività da diversi anni. La compagine calcistica che affrontiamo questa sera, è reduce da un campionato giocato in serie C, poi, per le alterne e imprevedibili vicissitudini che capitano in tutte le società sportive amatoriali, perdendo i play out - durante l'anno scorso - è stata retrocessa in serie D, quindi, sarà nostra prossima avversaria. Il team dell'Arca è quasi uguale a quello dell'anno passato, anzi la società ha fatto di tutto per continuare ad assicurare alla compagine un gruppo di tutto rispetto, procedendo a nuovi e interessanti innesti. Tutto pronto. Manca poco meno di una settimana all'avvio della seconda stagione in serie D Calcio a Cinque campionato di Lega Dilettanti e, la S.G. Casal Bertone non vuole tradire le aspettative di quanti la vorrebbero vera sorpresa del torneo. L'avversario di turno l'Arca; non è certo alle prime armi, anche se come dicevamo, la compagine pochi mesi fa ha perso i play out. Quello di quest'anno però sarà un altro campionato, la S.G. Casal Bertone, avrà di fronte un altro

mondo del calcio dilettantistico di qualità, nella consapevolezza che oggi siamo meglio attrezzati, rispetto all'anno scorso, sappiamo con certezza, di essere un'altra S.G. Casal Bertone!

Il Coach Luciano Minella e il suo vice Francesco Viglietta, stavolta si sono avvalsi di un "team" di ottimi dirigenti e di atleti capaci di prestazioni sorprendenti. I loro assistenti più vicini, nell'ultimo periodo, hanno intensificato la loro presenza, nell'ombra, in sordina dove non rischierà la luce dei riflettori, costantemente a fianco del gruppo. Al faticoso lavoro di allenamento atletico, hanno aggiunto un training mentale e psicologico: Gialuca Tesone e Francesco Di Ianni, si sono fatti carico del peso della motivazione e della ricostruzione umana di tutti gli atleti. Hanno agito con pazienza "certosina", ritessendo e riconnettendo le "tele" complesse dell'animo umano. Insieme, come le rammendatrici di quelle reti miracolose dei pescatori di "Gesù" sul lago di Tiberiade, hanno ricucito, riparato, stigmatizzato e rimotivato i "ragazzi", mettendo in mostra i "tesori" e le capacità che ognuno degli atleti si appresta a dare alla squadra. Le direttive dei tecnici stanno dando buoni frutti e la condizione dei ragazzi migliora giorno dopo giorno.

I "giallo oro" non vogliono correre il rischio di "cicare" la prima e, per questo, stasera, hanno deciso di aumentare anche il lavoro sui tiri dalla lunga distanza per incrementare le prestazioni realizzative. L'occhio vigile del mister è quasi un "raggio laser" che impatta quasi sempre il cuore dei "ragazzi" e, nell'ombra di questa notte, anche quello di un altro compagno di viaggio: una colonna portante dello staff societario. Un

uomo mite e fecondo che, con una dedizione encomiabile, con una pazienza al limite dell'umana comprensione, con la tenacia e la fervidità di quell'antico pensiero figlio della cultura "magnogreca" vede attualmente la trasformazione di un giovane "architetto": Valerio Iacopetta, in un sognatore che traccia linee e parallele e, disegna le "trame" di uno spazio sportivo che abbiamo solo al centro del nostro cuore e, che è nostra ferma intenzione realizzare - quanto prima - per le nostre attività sportive e per il nostro piccolo quartiere..

Oggi, ci sono partite che non si giocano e, pagine che non si scrivono, ci sono speranze e ci sono attese, così come esistono i tempi dedicati alla semina, ci saranno, ne siamo sicuri, tempi nuovi per il "raccolto".

E' stato concordato che l'incontro di stasera sarà articolato in tre tempi di venti minuti ciascuno, sin dall'inizio è ottimo il ritmo di gara, intenso, deciso a tratti entusiasmante. Uno a zero per noi, va in rete Mita Kostjel, un atleta da seguire con cura, un valore aggiunto alla squadra, seguono poi tre reti dell'Arca. La prima, quasi a gioco fermo, per un fallo che l'arbitro non ha rilevato. Ad andare in rete per l'Arca - ironia della sorte -, per due volte. è il collega di lavoro di Gianluca (!) "Daniele". - "Domani mattino paghi il caffè!" E' il grido, di Gianluca, che si leva dalla panchina dell'S.G. Casal Bertone. A fine del terzo tempo, accorcia le distanze Alberto Biasi per la S.G. Casal Bertone. Tre a due: un risultato bugiardo, una prestazione degna di sottolineatura.

Un ottima partita, giocata con "pathos" e attenzione, da tutti i ragazzi della compagine di Casal Bertone, tutti in campo con impegno e professionalità. C'erano assenze, ma possiamo dire con certezza che: chi è sceso in campo, stasera, ha l'onore e l'orgoglio di essere, a pieno titolo, la S.G. Casal Bertone. Forza ragazzi, si va avanti insieme con il gruppo, viva la squadra.

Il mister Luciano Milella, il Presidente Roberto Giansanti, e il resto della dirigenza: Giovanni D'Abrosca, Michele Brancatelli e Domenico Fodaro, commentano con piena soddisfazione l'esito positivo dell'incontro. Da ora in avanti sarà il campo a fornire i primi, importanti riscontri.

Rosario Sprovieri -Ufficio stampa  
S.G. Casal Bertone Roma



## LA CHIESA ITALO-ALBANESE: ASPETTI GENERALI - IL RITO GRECO-BIZANTINO

Il matrimonio degli arbëreshë finora ha rappresentato un punto forza di difesa, perché fa da veicolo per tramandare i principi, la mentalità e più in generale la cultura arbëreshe alle nuove generazioni. Anche per il motivo etnico intrinseco ad un avvenimento così importante, la celebrazione del matrimonio diventa un fattore sociale di rilievo e viene celebrato con la massima solennità tra i colori del tradizionale costume femminile, tra i riti maestosi di sapore orientale e i canti che per tale circostanza manifestano grande capacità espressiva. Il matrimonio presso gli italo-albanesi è ricco di suggestive cerimonie, da quelle prettamente liturgiche che riflettono il mondo orientale, a quelle popolari molto significative ed espressione della mentalità di questo popolo.

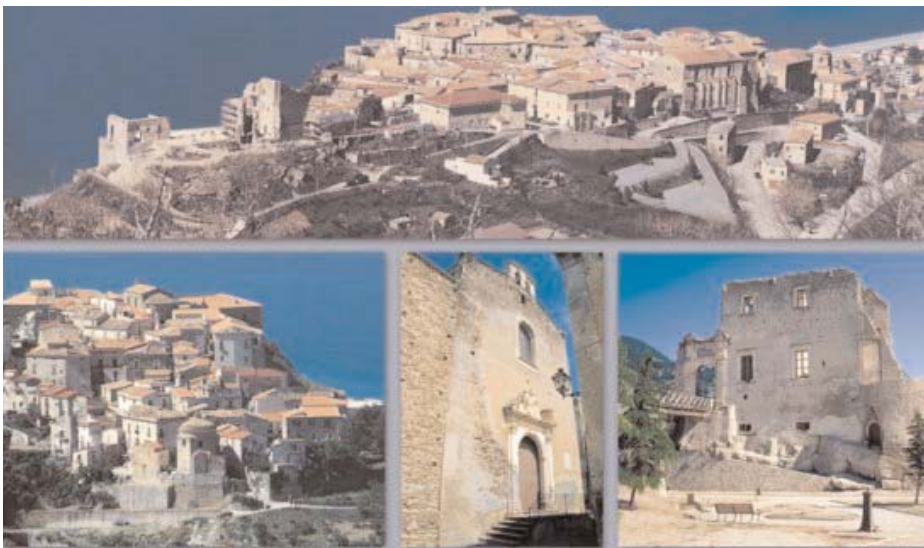
In genere le nozze albanesi vengono celebrate domenica, ma è antica tradizione andare a fare visita agli sposi il giovedì precedente. In questa circostanza gli amici divisi in due cori manifestano ai fidanzati con melodie armoniose tutta la loro gioia per il felice avvenimento. Il giorno del matrimonio gli invitati si riuniscono sia nella casa della sposa che in quella dello sposo. Un coro di donne mentre aiuta la sposa a pettinarsi e a vestirsi con i sontuosi costumi albanesi canta alcuni versi. Poi, la sposa, viene adornata con un copricapo di velluto o di seta ricamata che le copre le trecce annodate dietro la nuca. Questo ornamento si chiama "keza" ed è distintivo dello stato coniugale. A questo punto il coro delle donne la invita ad alzarsi, ed alcuni colpi di fucile annunciano l'arrivo dello sposo che è venuto a prendere la sposa per condurla in chiesa. La porta della casa della sposa viene chiusa e s'impegna, pertanto, un simulato conflitto tra gli aderenti di lui e quelli della sposa e dopo varie sfide reciproche, lo sposo, trova sulla soglia di casa il padre della sposa, il quale con il fazzoletto in mano dice allo sposo:

Ti skamandilin do o nusen? (Tu vuoi il fazzoletto o la sposa?)

Lo sposo risponde:

U dua nusen (Io voglio la sposa).

Ad un colpo di fucile si spalana la porta ed entrano per primi lo sposo e i



## IN MOTO VERSO FIUMEFREDDO BRUZIO

Riprendo uno dei racconti che mi hanno visto impegnato a guidare la mia Hornet 600 sulle strade Calabresi insieme con l'amico Andrea in sella alla sua rombante Suzuki SV650.

In questa occasione è stato Andrea a godere dei 25Km di curve che separano Acri da Rende. Appuntamento sotto casa mia alle 9.30, il tempo di un caffè e di dissetare i serbatoi con un bel pieno di super senza piombo ed eccoci in marcia verso il versante occidentale della provincia di Cosenza. Abbiamo previsto diverse tappe lungo il percorso:

1. Cerisano;
2. Fiumefreddo Bruzio;
3. Belmonte Calabro (dove si coltivano dei pomodori buonissimi).

Dopo aver attraversato una Cosenza sonnecchiante, abbiamo iniziato la salita verso Monte Cocuzzo che vede, quasi alla vetta, sorgere la bellissima Cerisano (meta del festival delle serre a partire dal 1° settembre). Le strade, dall'asfalto piuttosto buono, sono ricche di curve e tornanti stretti che si aprono in mezzo ad un fitto bosco di castagni.

Superato Cerisano, osserviamo dagli specchietti le ultime case prima di iniziare a viaggiare in mezzo a pascoli rigogliosi su cui brucano tranquillamente mandrie di vacche lasciate alla serenità di quelle montagne. Famosa è una curva a strapiombo (la schiena del ciuccio - asino), che dà la sensa-

zione di volare tra le nuvole mantenendo i piedi per terra. Che emozione osservare lo spettacolo col motore rombante in tranquillità e lo sguardo che si perde nell'infinito Calabro.

Subito dopo la curva, inizia la discesa. La tappa è stata Fiumefreddo Bruzio un piccolo paese che veglia l'orizzonte e che, quella mattina (non so se è sempre così) sembrava sognare ad occhi aperti. L'unico suono che ha "rotto" quel silenzio è stato il rombo delle nostre motociclette, che con fare motodinamico ci hanno condotto fino al centro del paese. Pareva di essere entrati in un antico paese medioevale in sella ai nostri cavalli!

Pausa caffè e sigaretta (siamo due bikers viziosi), una lucidata al serbatoio ed eccoci pronti a ripartire.

Il mare ci richiamava, il blu ci invitava e noi non abbiamo saputo resistere all'invito. Scendiamo giù, costeggiamo il mare e ci fermiamo a Belmonte Calabro, patria del pomodoro di Belmonte (appuntamento!!!), dove il mare era fantastik....fresco, profondo, blu! Un vero spettacolo.

*Egidio Lancione - Rende (CS)*



*segue a pagina 7*



segue da pagina 6

due paraninfi. Il coro di donne invita la sposa a prendere commiato dai parenti e dopo aver ricevuto la benedizione, dai genitori (uraten), accompagnata dai compari, dal fratello maggiore o dal padre esce da casa, seguita dallo sposo anch'egli accompagnato da parenti e amici. In chiesa si svolge la cerimonia secondo il rito bizantino, ricco di simbolismi e di azioni suggestive. La cerimonia si compone di due riti ben distinti: il rito degli anelli che anticamente si celebrava separatamente e stava a significare il fidanzamento e il rito dell'incoronazione che si fa subito dopo, e consiste, nell'imposizione delle corone agli sposi. Dopo che il papàs ha ricevuto l'assicurazione dei fidanzati di volere contrarre matrimonio liberamente, li benedice e avviene lo scambio degli anelli che sta a significare la scambievole consegna del destino e della fedeltà assoluta. Il rito dell'incoronazione ci porta al centro dell'azione liturgica. Mentre viene incoronato lo sposo con una corona di fiori d'arancio, il papàs dice che egli sta ricevendo la sposa come corona, altrettanto si fa per la sposa. Le corone vengono scambiate per tre volte dal sacerdote e poi dai testimoni. In segno della nuova unione, poi, il sacerdote porge da bere del vino agli sposi in uno stesso bicchiere che subito dopo viene frantumato, quale simbolo della totale ed esclusiva fedeltà perenne. Quindi, gli sposi, preceduti dal papàs e seguiti dai testimoni fanno un triplice giro attorno al tavolo dove è posto il Vangelo in segno di gioia, mentre canta 1° "Isaia", che simboleggia la sacra danza con cui presso tutti i popoli antichi si soleva accompagnare ogni solennità religiosa. Terminata la funzione si ricompono il corteo e lo sposo prende per il braccio la sposa e la conduce nella nuova casa. Ivi, si svolge, il banchetto nuziale echeggiante di vjershë e di canti augurali dedicati agli sposi. A Civita, viene cantata la vallja, la classica danza degli albanesi che si esegue tenendosi per mano e cantando in coro formato da tutti i invitati per onorare gli sposi. In questa circostanza viene cantata la rapsodia "Kostandini i vogëlith" (Costantino il piccolo). La rapsodia è densa di accenni commoventi e i motivi in essa presente rispecchiano in tutto i principi del codice Kanun di Lek Dukagjini che rappresenta la legge tradizionale

ROMA



IL SINDACO DI ROMA  
Giovanni ALEMANNI

IL CONSIGLIERE COMUNALE  
Domenico NACCARI

PRESENTANO

## ROMA e REGGIO CALABRIA insieme per l'ARTE

SABATO 31 OTTOBRE 2009 ORE 11,30  
SALA PROTOMOTECA CAMPIDOGLIO ROMA

### INDIRIZZO DI SALUTO

Giovanni ALEMANNI  
Sindaco di Roma

Giuseppe SCOPELLITI  
Sindaco di Reggio Calabria

### INTRODUZIONE

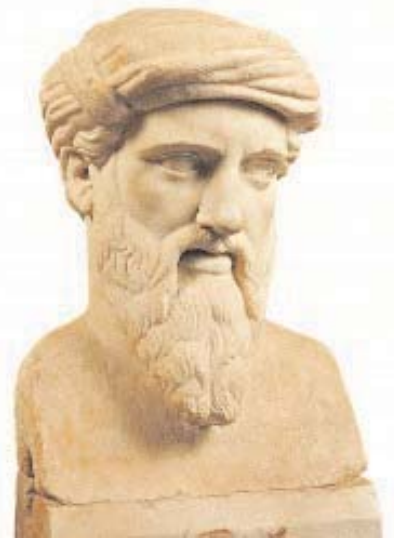
Domenico NACCARI  
Consigliere Comunale del Comune di Roma

### RELAZIONE

Umberto BROCCOLI  
Sovrintendente ai Beni Culturali  
del Comune di Roma

### CONCLUSIONI

Antonella FRENO  
Assessore Beni Culturali e Grandi Eventi  
Comune di Reggio Calabria



degli albanesi. La festa del giorno del matrimonio continua fino a notte inoltrata e quando alla fine gli invitati che hanno fatto ritorno a casa e dappertutto domina il silenzio, un gruppo di amici degli sposi fa arrivare alle loro orecchie le note melodiose di tipici vjershë.

Articolo tratto da JEMI - Il portale degli Arbereshe

[http://www.jemi.it/index.php?option=com\\_content&task=view&Itemid=23&id=13](http://www.jemi.it/index.php?option=com_content&task=view&Itemid=23&id=13)

Per acquisto spazi pubblicitari:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

NUMERI GIÀ PUBBLICATI:  
<http://newcom.altervista.org/ausonia/>

Finito di impaginare il 13/10/09  
Grafica ed impaginazione:  
Domenica Deciccia



7/7